

**ARZIGNANO.** La drammatica vicenda di una ricca pensionata la quale, pur essendo in salute, è sparita. Si è fatta iniettare veleno in una clinica specializzata in Svizzera

# Scomparsa da casa: ha scelto l'eutanasia

I parenti angosciati l'avevano cercata, fino a quando hanno scoperto la verità. Martedì sono arrivate per posta le sue ceneri

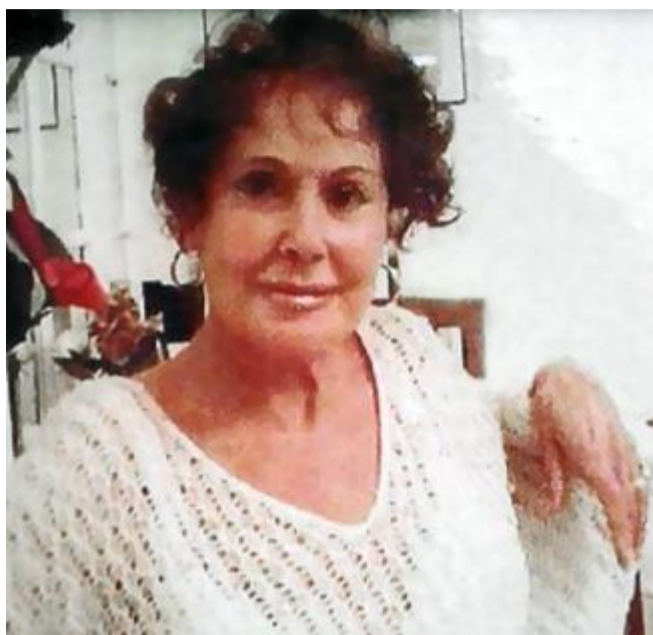
Diego Neri

Oriella Cazzanello se n'è andata senza salutare nessuno. Ha lasciato il suo appartamento in ordine, il frigo pieno, la sciarpa piegata. Apparentemente, come tante altre volte aveva fatto, si era allontanata per qualche giorno: nonostante i suoi 85 anni, infatti, non si faceva mancare la breve vacanza alle terme o la visita a qualche amico. Ma, poiché non tornava a casa e soprattutto non rispondeva più al telefono, il fratello e i nipoti si sono spaventati ed hanno chiesto aiuto. Scoprendo una realtà sconvolgente: Oriella si era fatta accompagnare in Svizzera, in una clinica specializzata, e si era fatta uccidere con un'inie-

zione di veleno. Eutanasia. Era la fine di gennaio. L'altro ieri, ad Arzignano, sono arrivate le sue ceneri. Dentro un'urna, spedita per posta aerea, al suo notaio.

**ORIELLA** era abbinata e non faceva nulla per nascondere. Di ottima famiglia, viveva in un appartamento in un palazzo signorile in centro ad Arzignano, in via Mazzini, a fianco dei parenti con i quali, peraltro, i rapporti erano ottimi. Conduceva un'esistenza apparentemente molto serena; amava curare il suo corpo, si dilettava con cinema e letteratura e coltivava alcune amicizie, fra cui quella di un signore di una sessantina d'anni con cui si vedeva di frequente. Soprattutto, godeva di ottima salute: a metà gennaio si era recata dal suo medico di base, che a dispetto dell'età l'aveva trovata in ottima forma.

**così**, quando domenica 26 gennaio i parenti l'avevano vista, non avevano immaginato per nulla il suo programma. Fra domenica e lunedì Cazzanello ha lasciato Arzignano, di-



Oriella Cazzanello era scomparsa senza lasciare traccia



La palazzina in via Mazzini in cui abitava Oriella Cazzanello

retta in Svizzera. Non è chiaro con che mezzi si sia recata a Basilea, ma è emerso come in precedenza un amico a nome suo avesse preso contatti con una società di Torino, che si occuperebbe di promuovere l'iniziativa eutanasi svizzera. L'eutanasia è vietata dalla legge italiana, ma consentita da quella svizzera, anche se a certe condizioni. È tutto da capire se in questo caso siano state o meno rispettate. In ogni caso, non si tratta certo di una decisione frequente.

**I PARENTI** pensavano che Oriella



Il notaio Vito Guglielmi

la si fosse allontanata per passare qualche giorno di ferie. Era molto autonoma, e a volte non diceva a nessuno dove si recasse. Così, nessuno si era preoccupato, almeno fino a mercoledì quando i nipoti erano entrati nel suo appartamento. Lo avevano trovato in ordine, e l'avevano chiamata al telefono; ma non rispondeva. Allarmati, hanno contattato qualche amico: «No, non so dove sia». Allarmati, temendo che le potesse essere successo un incidente, si erano così rivolti ai carabinieri della stazione, comandata dal luogotenente

Chierchia, per denunciare la scomparsa di Oriella. Le prime verifiche compiute dai militari (ospedali, cliniche) non avevano dato esito. Così con i famigliari hanno deciso di contattare l'amico che frequentava con maggiore assiduità. Il quale avrebbe riferito ciò che sapeva, e cioè che Oriella si era recata in Svizzera. Per farsi uccidere.

**SCONVOLTI**, i parenti di Cazzanello hanno avviato in proprio delle ricerche, dopo essersi rivolti all'avv. Claudia Longhi. Hanno così scoperto che si,

Oriella era morta il 30 gennaio a Basilea, all'interno della clinica. Aveva pagato 10 mila euro per quella iniezione letale, senza dire nulla ai suoi parenti più stretti.

**L'ALTRO IERI**, nello studio del notaio Vito Guglielmi di Arzignano (lo storico professionista di famiglia, ed anche di Oriella), è arrivata l'urna funeraria. La pensionata ha deciso di farsi cremare; le sue ceneri sono state spedite per posta e sono giunte all'aeroporto di Malpensa, dove i parenti hanno provveduto a sdoganarle. L'urna, all'interno di una scatola di plastica, è stata poi inviata ad Arzignano assieme ad un certificato della clinica svizzera. Che, peraltro, non avrebbe valore legale di atto di morte; ragion per cui è necessario attendere prima di poter leggere il testamento della vicentina. Il dubbio dei parenti, fra l'altro, è quello che quelle ceneri possano essere di qualche altro, vista l'incredulità con cui hanno vissuto la vicenda. L'altro ieri, comunque, è stato chiamato un sacerdote che ha benedetto le «povere spoglie mortali», che sono state poi trasportate in cimitero per la sepoltura.

Non è escluso che la famiglia chieda aiuto agli inquirenti per far chiarezza. Ma, per ora, piange la morte di Oriella. Una morte a tavolino. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dal suo notaio è arrivato anche un certificato del centro di Basilea. La pratica è vietata in Italia**